

6

Maggio
2025

ABBANDONO
ZERO

I quaderni dell'Affido



Foto di copertina di Estée Janssens su Unsplash

L'Affidamento Familiare nella Pianificazione Nazionale

Indirizzi per l'Affido e Solidarietà Familiare
nel Piano Sociale Nazionale 2024-2026
e nel Piano Nazionale Famiglia 2025-2027

a cura di

Marco Giordano e Marilena Di Lollo

1. I nuovi Piani Nazionali

Tra la fine di marzo e i primi di maggio 2025, hanno visto la luce, in Italia, due importanti documenti di pianificazione nazionale. Dapprima, il **Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027**¹, elaborato dal Dipartimento per le Politiche Familiari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il supporto dell'Osservatorio Nazionale in materia, e approvato dalla Conferenza Stato – Regioni, nella seduta del 27 marzo 2025. Più di recente, il 5 maggio 2025, è stato iscritto dalla Corte dei Conti il Decreto interministeriale del 2 aprile 2025 di adozione del **Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi sociali 2024-2026**², già elaborato nel novembre 2024 dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, poi approvato dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, il 6 marzo 2025.

Il presente Quaderno intende evidenziare i punti nei quali i due Piani nazionali affrontano temi inerenti all'affidamento e alla solidarietà familiare. Si vuole, in questo modo, offrire agli operatori di settore, un quadro sintetico e aggiornato sugli indirizzi nazionali in materia.

2. Affidamento e Piano Sociale Nazionale 2024-2026

Verso l'obbligo di attivazione dei Centri/Servizi Affidamento

Il primo, più importante elemento, rinvenibile nel Piano sociale Nazionale, in merito all'affidamento familiare, è la decisione di fissare, come **Obiettivo di Servizio**, l'istituzione in ogni Ambito Territoriale Sociale d'Italia di un **Centro/Servizio dedicato all'Affidamento**. Si tratta di una novità di importanza epocale, specie se consideriamo che tale

¹ Il testo integrale del Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027 è scaricabile all'indirizzo web: <https://bit.ly/4k1bLmD>

² Il testo integrale del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026 è scaricabile all'indirizzo web: <https://bit.ly/43qRkcP>

scelta rappresenta – come lo stesso Piano dichiara – un passo concreto «verso la definizione di un nuovo Livello Essenziale delle Prestazioni Sociali» (PSN24-26, pag. 102) inerente proprio all’istituzione dei Servizi Affidato in tutti i territori del Paese.

Più in dettaglio, il testo sottolinea che, da quanto emerge dai recenti dati sul Sistema Informativo sull’Offerta dei Servizi Sociali (SIOSS), nei territori si riscontra la presenza di servizi dedicati «esclusivamente all’affidamento familiare **solo nel 20% dei casi**» (PSN24-26, pag. 104). A questo proposito, afferma che: «alla luce dell’evidente necessità di assicurare una sempre più efficace attuazione della normativa che oggi regola l’affidamento familiare, nonché degli indirizzi di *soft law* rappresentati dalle Linee di Indirizzo, il Piano introduce la previsione di un obiettivo di servizio individuato nella costituzione di un Servizio di Affidamento Familiare dedicato in ogni ATS, dimensionato sulla base del fabbisogno territoriale» (ivi).

La Scheda Servizio sui Centri Affidato

Al fine di contribuire alla corretta regolamentazione e organizzazione dei Centri/Servizi per l’Affidato, il Piano Sociale contiene una apposita **Scheda Servizio** (*vedi Allegato 1 a fine Quaderno*), di cinque pagine, che, in sintonia con le indicazioni delle Linee di indirizzo per l’Affidamento familiare, precisa gli obiettivi, i destinatari, le funzioni, le modalità operative e di accesso, le professionalità e le risorse di tali Centri/Servizi (Cf. PSN24-26, pagg. 133 – 138).

Tra i vari elementi presenti nella Scheda, riteniamo utile segnalare:

- la previsione che, all’interno dei Centri/Servizi Affidati operino **due distinti gruppi di lavoro**: «l’**équipe multiprofessionale** costituita dalle seguenti figure

professionali: assistente sociale, educatore e/o pedagogo, psicologo ed eventualmente mediatore linguistico-culturale» (PSN24-26, pag. 138); ulteriore **personale «socioeducativo** per le attività di promozione e sensibilizzazione sull'affidamento familiare», a cui si aggiunge una funzione di «front-office con una figura di personale amministrativo di supporto» (Ivi);

- la richiesta che il personale dei Centri/Servizi Affidato sia impegnato «con **ore lavoro specificamente** dedicate, anche in rapporto alla popolazione e all'utenza potenziale» (PSN24-26, pag. 133);
- la necessità che le figure professionali impegnate nei Centri/Servizi Affidato siano «**appositamente formate**» (PSN24-26, pag. 133) configurandosi così un ambito di natura specialistica, che richiede il possesso da parte degli operatori di competenze, conoscenze e strumenti specifiche;
- l'invito a considerare che «dal punto di vista gestionale è preferibile prevedere una gestione diretta con gli operatori e le operatrici coinvolti in qualità di **dipendenti dell'Ambito Territoriale Sociale** a cui si affiancano gli operatori e le operatrici dell'Azienda Sanitaria locale» (PSN24-26, pagg. 136-137);
- la richiesta di prevedere che, nel caso di «gestione esternalizzata secondo le previsioni del D.Lgs. 36/2023 o del D.Lgs. 117/17», occorre che le «**funzioni di regia e coordinamento** del servizio restino di competenza dell'Ambito Territoriale Sociale, in accordo con l'ASL, e che pertanto sono esercitate da dipendenti incardinati nelle specifiche strutture organizzative» (PSN24-26, pag. 137).

Fondi nazionali dedicati per i Centri/Servizi Affidato

Altra novità di assoluta rilevanza, introdotta dal Piano Sociale Nazionale, è la destinazione di circa **35milioni di**

euro, a valere sul triennio finanziario 2024-2026, come quota di compartecipazione per l'attivazione dei Centri/Servizi Affidato. Fondo che, ovviamente, andrà integrato da ulteriori risorse regionali e comunali per giungere alla effettiva e adeguata predisposizione di équipe, strumenti e spazi di lavoro sufficienti. Più in dettaglio, le quote nazionali stanziare ammontano a 19.774.909,00 € per l'anno finanziario 2024 ed a 7.500.000,00 € per ciascuno dei due anni successivi.

Tavolo nazionale sui minorenni fuori famiglia

Un ultimo elemento importante, non introdotto dal Piano sociale nazionale, ma da questo caldamente richiamato come passaggio da attuare quanto prima, è l'imminente istituzione in Italia di un «**Tavolo nazionale di lavoro** in materia di interventi di integrazione e inclusione sociale sui minori fuori famiglia, sui minori affidati e in carico ai servizi sociali territoriali e sui neomaggiorenni in prosieguo amministrativo». Da attivare in seno alla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, il Tavolo è stato previsto dall'art. 2 della Legge 4 luglio 2024, n. 104³.

In particolare, il Tavolo avrà **funzioni di supporto, monitoraggio, valutazione e analisi** degli interventi di integrazione e inclusione sociale sulle persone minorenni fuori famiglia, affidate e in carico ai servizi sociali territoriali e sui neomaggiorenni in prosieguo amministrativo, nonché per il rafforzamento del sistema informativo nazionale di rilevazione e raccolta dei dati.

Come recita il citato art. 2, Il Tavolo «costituito con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, è **composto** dal Ministro (...) o da un suo delegato, con funzioni di presidente, da un rappresentante del Ministero della Giustizia, da un rappresentante del Ministero della

³ Il testo integrale della legge 104/2024 "Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore" è visionabile al link: <https://bit.ly/4mcFKtn>

Salute, da un rappresentante del Ministero dell'Interno, da un rappresentante dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, da un rappresentante del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, da un componente designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, da un componente designato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, da un componente designato dall'Istituto Nazionale di Statistica, da un componente designato dal Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse, da un rappresentante per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, da un rappresentante per il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, da un rappresentante per il Consiglio Nazionale Forense, da tre esperti di comprovata esperienza professionale in materia di tutela e di promozione dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia, da un rappresentante delle Associazioni Familiari maggiormente rappresentative a livello nazionale, da un rappresentante dei Coordinamenti Nazionali di associazioni che operano nel campo dell'accoglienza di minori in carico ai servizi sociali e da otto rappresentanti di organismi del Terzo Settore impegnati in attività di tutela e di promozione dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia. Per ogni membro può essere nominato un supplente».

Un'occasione da non perdere

Quanto sopra sintetizzato ci pare sufficiente per evidenziare quanto il nuovo Piano Sociale Nazionale possa determinare quella “spinta dall’alto” di cui da tempo si avvertiva il bisogno in molti territori d’Italia. Certo è che i frutti giungeranno se queste energie e impulsi si intrecceranno con una altrettanto significativa **“responsabilizzazione dal basso”**.

I passi in avanti del sistema di protezione-prevenzione-promozione minorile e familiare, che in tanti attendiamo da tempo, avverranno solo se gli Ambiti Territoriali Sociali avranno il coraggio e la volontà di strutturare Centri/Servizi Affidato realmente solidi, puntando, in particolare, sull'**impiego di personale pubblico stabile, formato e con monte orario sufficiente**, almeno nelle funzioni di regia e guida oltre che in parte di quelle attuative, e sulla migliore **sinergia con le altre risorse istituzionali e non** del territorio.

Si pensi, ad esempio, alla necessità di virtuose interazioni tra Centri/Servizi Affidato, **Servizio sociale professionale di base, Centri per la Famiglia, programma Pippi, Servizi di educativa domiciliare e territoriale**, etc. Si pensi alla necessità di una piena maturazione di adeguati livelli di **integrazione socio-sanitaria** nel campo degli interventi di affidamento familiare, che permettano fino in fondo di valorizzare i compiti che gli Articoli 24 e 25 del DPCM 12 gennaio 2017 di aggiornamento dei Livelli Essenziali dell'Assistenza sanitaria (LEA) pongono in capo ai Distretti Sanitari. Si pensi, ancora, alle **associazioni/reti di famiglie affidatarie**, alle tante realtà di **terzo settore operanti nel campo** dell'affidamento, all'articolato mondo delle **comunità residenziali** (per minorenni, per nuclei genitore-bambino, per neomaggiorenni, per minorenni stranieri non accompagnati, etc). Si pensi, ulteriormente, agli altri mondi a vario titolo competenti o coinvolti in materia: dal doveroso raccordo con gli organi territoriali della **giustizia minorile**, all'indispensabile collaborazione con le **istituzioni scolastiche**, dall'ampio contributo proveniente dal **volontariato** e dall'**associazionismo sportivo e culturale**, alla vivace sensibilità e collaborazione attivabile con tante **realità religiose** ed ecclesiali. L'elenco potrebbe continuare a lungo. Il nuovo Piano Sociale

Nazionale offre la possibilità di attivare processi in grado di chiamare in gioco le migliori risorse del nostro Paese.

3. Solidarietà familiare e Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027

La promozione delle reti tra famiglie

Inquadrato nell'ampio capitolo della promozione del benessere (più che del fronteggiamento del malessere) sociale, il Piano Nazionale per la Famiglia 2025-2027 non interviene direttamente in materia di affidamento familiare (inteso come intervento di tutela per bambini e ragazzi esposti a situazioni di importante fragilità familiare). Tuttavia, proprio la sua attenzione mirata al rafforzamento degli spazi di well-being per le famiglie, il Piano Famiglia rilancia con forza l'attenzione nazionale allo **sviluppo delle reti di prossimità e mutualità tra le famiglie e le generazioni**.

In quest'ottica, l'impulso che il Piano offre al rafforzamento dei Centri per la Famiglia numerosamente presenti nei variegati territori del nostro Paese, propone e sviluppa approcci che possono assai proficuamente portare a un rafforzamento dei percorsi di vicinanza e di solidarietà di cui tutte le famiglie possono beneficiare – comprese quelle vulnerabili e quelle pressate da importanti carichi di cura e dalla ridotta dimensione o attivazione della propria rete parentale.

A differenza del Piano Sociale Nazionale, il Piano Famiglia concentra la propria attenzione principalmente sull'inquadramento degli elementi generali di sistema, inerenti alle strategie *pro familia* complessive da porre in essere nel nostro Paese. Da tali azioni di cornice, scaturiranno concreti e più efficaci passi operativi nei territori.

Dall'analisi puntuale del testo del Piano Famiglia, emerge che in ben **otto delle quattordici linee di azione** proposte, sono rinvenibili spazi importanti che potrebbero favorire lo sviluppo di percorsi di vicinanza solidale tra famiglie. Se ne richiamano di seguito i tratti salienti, offrendo stimoli e spunti nella direzione a noi cara.

L'**Azione 1** del Piano è relativa agli «Strumenti per il potenziamento dei servizi di cura nel quadro della conciliazione vita-lavoro (...) in particolare nei primi tre anni di vita dei bambini, connessi al lavoro dei genitori» e, in particolare, all'obiettivo di «Rilevare i bisogni di cura delle lavoratrici e dei lavoratori in relazione ai servizi esistenti (Obiettivo 1.1)». A nostro avviso, si potrebbe lavorare alla **rilevazione del fabbisogno che le famiglie con bambini piccoli** potrebbero avere, a fini di conciliazione vita-lavoro, di persone del vicinato disponibili a forme di accudimento serale-festivo (cioè, quando i servizi per la prima infanzia non sono attivi). Con riguardo all'obiettivo di «Promuovere l'attivazione di un sistema flessibile di interventi sperimentali per rispondere alla complessità dei bisogni emersi (Obiettivo 1.2)», si potrebbe, inoltre, ipotizzare di inserire nel **catalogo delle azioni sperimentali**, quella delle reti di vicinanza solidale.

Con riferimento all'**Azione 5**, inerente alla riforma dei Centri per la Famiglia «come *hub* di una nuova governance territoriale» al fine di favorire il passaggio dalla logica della famiglia che fruisce dei servizi, a quella che contribuisce alla loro realizzazione (Obiettivi 5.1 e 5.2), si potrebbe intervenire pensando allo sviluppo di tale dimensione anche come **hub delle reti di solidarietà e prossimità familiare** sul territorio.

In merito all'**Azione 6**, concernente il percorso di allineamento e potenziamento sulle politiche familiari per gli operatori territoriali, consistente nell'individuazione di esperti di settore cui affidare il compito di definizione delle

conoscenze e delle competenze necessarie a tale allineamento (Obiettivo 6.1), si potrebbe considerare l'importanza di coinvolgere, nel team di esperti, anche i **referenti di realtà che si occupano di promozione della solidarietà** tra le famiglie.

Nuove figure professionali

L'**Azione 7**, relativa all'introduzione della figura del **Family Welfare Manager** e all'obiettivo di definirne le conoscenze e le competenze – come figura di coordinamento delle reti territoriali multi-attore nell'ambito del welfare “family friendly” – si potrebbero considerare, come elementi centrali nel portfolio di tale figura professionale, le competenze relative allo sviluppo di reti di prossimità e solidarietà interfamiliare (Obiettivi 7.1 e 7.2). Si potrebbero, altresì, inserire nel percorso di formazione dei Family Welfare Manager, sessioni formative in materia di sviluppo di reti di prossimità e solidarietà interfamiliare.

Con riguardo all'**Azione 9**, inerente alle «**Figure di sostegno** alla maternità, paternità e genitorialità nei primi mille giorni», con particolare riguardo all'obiettivo di «promuovere una ricognizione dei comuni che hanno adottato politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere dei bambini e delle famiglie (Obiettivo 9.1)», si potrebbero considerare, come elementi centrali nel portfolio di tali Figure di Sostegno, le competenze relative all'accompagnamento delle famiglie nell'attivazione e nel rafforzamento della propria rete primaria (anche intergenerazionale).

Network dei Comuni, Indagini e Linee Guida

Relativamente all'**Azione 8** «Rete dei comuni per la famiglia», con riferimento agli obiettivi di «Promuovere una ricognizione dei comuni che hanno adottato politiche

attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere dei bambini e delle famiglie» (Obiettivo 8.1) e di «Valorizzare e incentivare i comuni ad adottare politiche attive e servizi capaci di sostenere la natalità e il benessere delle famiglie» (Obiettivo 8.2), si potrebbe proporre di Rilevare, Valorizzare, Incentivare e Sistematizzare anche le **esperienze di quei comuni (singoli o associati) che hanno attivato percorsi di promozione di reti di prossimità e solidarietà interfamiliare.**

L'**Azione 10** propone lo sviluppo di «un modello condiviso per la rilevazione dei bisogni delle famiglie». In merito all'Obiettivo di «Definire una metodologia volta all'identificazione e alla rilevazione dei bisogni delle famiglie (Obiettivo 10.1)», si potrebbe considerare l'ipotesi di inserire un'**area di indagine relativa all'analisi delle reti familiari informali non consanguinee** (reti bridging): funzioni, dimensioni, densità, dinamica, etc.

In ultimo, l'**Azione 13**, relativa all'intento di elaborare una **Linea guida**, a taglio metodologico, contenente le indicazioni operative per favorire una divulgazione efficace, a livello territoriale, delle azioni attuate dal Piano, si potrebbe inserire in tale Linea un capitolo relativo alla metodologia di divulgazione delle azioni inerenti allo sviluppo di reti di prossimità e solidarietà interfamiliare.



Appendice 1

Scheda Intervento Centro/Servizio Affidato Familiare

*Testo estratto dal Piano Nazionale degli Interventi
e dei Servizi Sociali – 2024/2026
(punto 2.4.2. - pagg. 133-138)*

La presente scheda intervento attua le indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare e da esse derivano i contenuti essenziali al fine di mantenere piena coerenza tra gli indirizzi nazionali e gli obiettivi della programmazione sociale nazionale.

Tali Linee di indirizzo rappresentano il risultato di un lavoro pluriennale e hanno l'obiettivo di indirizzare, sostenere e disciplinare l'affidamento come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento in favore del minore. Il testo licenziato nel 2012 è stato aggiornato con un articolato percorso di revisione che l'8 febbraio 2024 ha condotto all'approvazione della nuova versione da parte della Conferenza Unificata Stato Regioni.

“L'affidamento familiare è una forma di intervento ampia e duttile che consiste nell'aiutare una famiglia ad attraversare un periodo difficile e/o una situazione di particolare avversità, prendendosi cura dei suoi figli attraverso un insieme di accordi collaborativi fra famiglie affidatarie e i diversi soggetti che nel territorio si occupano della cura e della protezione dei bambini e del sostegno alle famiglie. L'affidamento familiare, generalmente, è un intervento di breve e medio periodo rivolto soprattutto a famiglie in particolare difficoltà nella cura e nell'educazione dei figli. La pluralità di modalità in cui si articola l'affidamento familiare corrisponde alla necessità di dare risposte adeguate e appropriate ai differenti bisogni del bambino e della sua famiglia; le diverse tipologie di affidamento familiare si pongono in un continuum e fanno comunque riferimento alla programmazione della finalità di riunificazione del bambino con la propria famiglia”.

Descrizione sintetica del contesto

I Centri/Servizi (comunque denominati) per l'affidamento familiare si configurano come struttura organizzativa degli Ambiti Territoriali Sociali, incardinata nei servizi sociali territoriali, cui è affidata la competenza di progettare, realizzare, documentare, monitorare e valutare gli interventi per l'affidamento familiare, dove meglio (più efficacemente, più efficientemente e più economicamente) si possono realizzare le funzioni di sostegno, raccordo, coordinamento e monitoraggio relative all'affidamento familiare, in particolare con i servizi di Tutela e protezione minore degli stessi ATS. Tali Centri/Servizi per l'affidamento familiare dovranno essere dotati di équipe multiprofessionali con ore lavoro specificamente dedicate,

anche in rapporto alla popolazione e all'utenza potenziale, appositamente formate.

Le Amministrazioni regionali indirizzano l'integrazione socio-sanitaria dei servizi collegati all'affidamento familiare e alla dimensione territoriale e organizzativa ottimale per l'erogazione del servizio, eventualmente anche favorendo sinergie e accordi nell'ATS, tra più ATS e con le ASL di riferimento. L'ATS ha un ruolo centrale nella programmazione, progettazione, concertazione e coordinamento degli interventi e dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale.

L'organizzazione dei servizi sociali per la protezione e cura dei cittadini di minore età è infatti di titolarità degli enti locali. Il servizio sociale territoriale è responsabile del Progetto Quadro dei bambini e delle famiglie che affrontano delle avversità in base a quanto disposto dalla legislazione vigente, nel cui ambito rientra, in quanto azione di tutela, l'affidamento familiare. La Legge n. 184/1983, così come novellata nella Legge 149/2001, affida in tal senso specifiche funzioni al servizio sociale locale che cura e accompagna l'intero processo dell'affidamento familiare e ne garantisce la regia. All'interno di questo sistema integrato l'Ambito Territoriale Sociale promuove la costituzione del Centro/Servizio per l'affidamento familiare.

L'affidamento familiare necessita di un sistema di interventi a elevata complessità relazionale e gestionale, basato su modelli organizzativi e operativi congruenti e rigorosi, compiti e funzioni ben definiti al fine di garantire integrazione e collaborazione tra servizi e figure professionali diverse e tra servizi pubblici, privato sociale e volontariato.

L'interazione tra i diversi soggetti istituzionali e non istituzionali è ispirata da alcuni principi teorici e alcuni orientamenti di policy fondamentali: la centralità del bambino, soggetto titolare di diritti; la valorizzazione della famiglia di origine quale risorsa indispensabile per progettare e realizzare le risposte ai bisogni dei bambini e dei singoli componenti; la valorizzazione della famiglia affidataria quale partner insostituibile; la centralità degli Enti locali, delle Amministrazioni regionali e delle Province autonome nella programmazione e realizzazione della rete dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari; l'implementazione dei sistemi, anche informativi, di documentazione, monitoraggio, valutazione e verifica dello stato di attuazione delle politiche e delle azioni specifiche, previste a livello nazionale.

Obiettivi

- assicurare all'affidamento familiare il necessario sviluppo in termini gestionali-organizzativi e qualitativi rispetto agli interventi;
- costruire una rete integrata di servizi per l'affido in grado di offrire un sostegno coerente alle potenzialità e alle risorse di ogni bambino e bambina, ragazzo e ragazza in affidamento, e alle loro famiglie capace di rispondere ai loro specifici bisogni evolutivi;

- contribuire a realizzare l'approccio all'intervento delineato nelle Linee di indirizzo, anche in riferimento alla programmazione del processo di riunificazione familiare.

Destinatari

I destinatari del servizio sono:

- i minorenni in affidamento familiare e le loro famiglie di origine;
- giovani fino a 21 anni in affidamento familiare per i quali è stato disposto dall'autorità giudiziaria il prosieguo assistenziale e comunque in carico ai Servizi Sociali Territoriali;
- le famiglie/singoli residenti nei Comuni afferenti affidatarie/collocatarie di minori, sia in affidamento etero-familiare sia in affidamento intra-familiare;
- le famiglie e singoli preferibilmente residenti nel territorio disponibili all'affidamento e/o interessati ad intraprendere un percorso di informazione, formazione e di conoscenza del servizio dell'affidamento;
- la comunità locale, le istituzioni, i diversi soggetti del Terzo settore, il volontariato, l'associazionismo ecc. attraverso azioni informative, preventive e di sensibilizzazione sui temi dell'affido.

Il Centro/Servizio per l'affidamento familiare è il soggetto che garantisce il fulcro di competenze istituzionali con un ruolo attivo nel sistema integrato dei servizi alla persona anche valorizzando il ruolo del Terzo settore nella coprogettazione e implementazione di interventi e servizi.

Funzioni svolte

Ogni territorio nella sua dimensione ottimale di Ambito o inter-ambito, dispone almeno di un Centro/Servizio per l'affidamento familiare che sia facilmente raggiungibile.

Le funzioni di front office e back office devono poter contare di strumentazione adeguata e di locali con spazi per il lavoro di équipe, stanza/e per i colloqui riservati, linea telefonica, collegamento internet e wi-fi, mail specifica, sistema informativo dedicato pagina web dedicata/piattaforma di servizi on line e postazioni di lavoro munite di pc in numero adeguato al personale ivi impegnato.

Il Centro/Servizio per l'affidamento familiare è realizzato e gestito dall'Ambito territoriale sociale, che concorda mediante protocolli o accordi modalità operative e di presa in carico con le Aziende Sanitarie per assicurare una responsabilità condivisa nella presa in carico successiva.

Il Centro/Servizio per l'affidamento familiare, in stretta collaborazione con il servizio di protezione e cura dei "minori" dello stesso ATS, svolge le seguenti funzioni, secondo il modello organizzativo-gestionale che ogni ATS/Regione ha adottato:

- sensibilizzazione e promozione dell'affidamento familiare attraverso campagne permanenti;

- informazione e formazione delle persone singole e delle famiglie disponibili all'accoglienza;
- valutazione delle disponibilità all'affidamento familiare e conoscenza dei potenziali candidati;
- co-costruzione e attuazione del Progetto Quadro;
- co-costruzione e attuazione del Progetto educativo individualizzato;
- abbinamento risorsa accogliente-bambino (non si tratta di trovare la famiglia migliore, ma quella famiglia che risulta più adatta per quella specifica situazione, perché ha risorse, stili educativi e desideri conciliabili con i bisogni di quel bambino e della sua famiglia);
- accompagnamento della famiglia di origine;
- accompagnamento della famiglia affidataria;
- chiusura del progetto;
- consulenza e supporto nei confronti degli operatori socio-sanitari territoriali per la costruzione e gestione del Progetto di Affidamento familiare;
- cura delle comunicazioni e della relazione con la famiglia di origine e con il minorenne affidato, che deve essere costantemente informato, ascoltato, coinvolto nelle decisioni e discussioni che riguardano la sua vita e quella della sua famiglia;
- predisposizione e aggiornamento di banche dati dei bambini in affidamento familiare, dei soggetti disponibili all'affidamento e conseguente rilevazione statistica;
- programmazione, verifica, riflessione tecnica e documentazione sulle attività svolte e sulla qualità dei progetti e dei servizi erogati;
- conduzione dei gruppi di sostegno agli affidatari, anche attraverso la collaborazione con gli Enti del Terzo settore;
- cura dei rapporti con altri servizi, associazioni e reti familiari;
- cura dei rapporti con le istituzioni coinvolte (Tribunale per i Minorenni, Giudici Tutelari, Aziende Sanitarie Locali, Istituzioni scolastiche, etc.);
- la promozione delle attività di formazione e di aggiornamento sia degli operatori comunali, sia di coloro che sono disponibili all'affidamento, privilegiando il territorio di riferimento.

È necessario che la scelta del tipo di affidamento e la definizione del conseguente Progetto quadro come del Progetto di affidamento che ne delinea obiettivi, strumenti di implementazione, tempi e ruoli siano basati sul criterio di appropriatezza, cioè della congruenza fra l'identificazione, l'analisi e la valutazione dei bisogni del bambino e della sua famiglia con la progettazione e la conseguente implementazione. Nelle fasi di sensibilizzazione e di conoscenza vengono presentate tutte le possibilità e tipologie di accoglienza, illustrando anche i percorsi modulari e interattivi tra le stesse.

Secondo i bisogni dei bambini, le caratteristiche e vulnerabilità che caratterizzano la sua famiglia, il tipo e l'intensità dei problemi familiari e

sociali all'origine dell'intervento, l'affidamento familiare assume forme diverse. Tali interventi si collocano in un continuum che va dai più "leggeri" che non implicano la separazione del bambino dalla sua famiglia e che anzi sono finalizzate a prevenirla, ai più "strutturati", interventi che implicano la separazione temporanea e il collocamento/accoglienza del bambino in una famiglia affidataria. In queste differenti situazioni il ruolo e i compiti della famiglia affidataria, come gli obiettivi, le strategie e le azioni del Progetto di Affidamento, assumono diverse fisionomie.

In relazione ai bisogni che emergono, è utile che il Centro per l'affidamento familiare e i servizi territoriali sperimentino anche forme innovative e particolari di affidamento familiare, come indicato dalle linee di indirizzo nazionali:

- Affidamento familiare di bambini piccoli (0-36 mesi);
- Affidamento familiare in situazioni di emergenza;
- Affidamento familiare di adolescenti, prosecuzione oltre i 18 anni;
- Affidamento familiare in situazioni di particolare complessità;
- Affidamento familiare di minorenni stranieri non accompagnati;
- Affidamento familiare di genitore-bambino;
- Affidamento a famiglia affidataria appartenente a una rete di famiglie;
- Affidamento familiare di orfani di crimini domestici.

Modalità operative e di accesso

In molte realtà territoriali i servizi che si occupano di protezione e cura dei bambini e dei ragazzi sono già distinti dai servizi che curano l'affidamento familiare (Centri/Servizi per l'affidamento). Questi ultimi si occupano, in termini specializzati e continuativi, non solo di promuovere, formare e valutare le famiglie affidatarie, ma anche di curare l'abbinamento e accompagnare le famiglie affidatarie fino alla chiusura del progetto. In questi casi, in cui operano contestualmente due gruppi di operatori sullo stesso "caso", è quindi opportuno che venga formata un'unica équipe, flessibile e funzionale al Progetto Quadro, che segua il bambino fino alla chiusura dell'affidamento; in essa si condividono compiti e responsabilità di ciascuno e si superano le frammentazioni dovute alle appartenenze diversificate dei soggetti coinvolti nel Progetto Quadro. Il "Progetto di Affidamento" familiare è parte integrante, ma distinta del Progetto Quadro. Nel Progetto di Affidamento vengono declinati gli obiettivi socioeducativi legati all'esperienza dell'affidamento familiare, alla permanenza del bambino nella famiglia affidataria, ai rapporti fra la famiglia affidataria e la sua famiglia e con i servizi; vengono inoltre definiti con chiarezza i tempi e le responsabilità di ciascuno di questi soggetti e vengono descritte le specifiche attività rivolte a rinsaldare il legame tra il bambino e la sua famiglia.

La costituzione del Centro/Servizio per l'affidamento familiare è essenziale che avvenga di concerto con le Aziende sanitarie locali (ASL), con

l'individuazione chiara e precisa dell'ente cui spetta la funzione di "regia" dei diversi attori, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, in coerenza con l'assetto del sistema dei servizi sociosanitari definito a livello regionale e territoriale.

Dal punto di vista gestionale è preferibile prevedere una gestione diretta con gli operatori e le operatrici coinvolti in qualità di dipendenti dell'Ambito Territoriale Sociale a cui si affiancano gli operatori e le operatrici dell'Azienda Sanitaria locale con un monte orario dedicato e congruo alla gestione del Centro/Servizio per l'affidamento familiare. È possibile altresì prevedere una gestione esternalizzata secondo le previsioni del D.Lgs. 36/2023 o del D.Lgs. 117/17, fermo restando che le funzioni di regia e coordinamento del servizio restano di competenza dell'Ambito Territoriale Sociale, in accordo con l'ASL, e che pertanto sono esercitate da dipendenti incardinati nelle specifiche strutture organizzative.

Gli Ambiti territoriali sociali e le Aziende sanitarie, al fine di lavorare con una progettualità comune per la promozione, la gestione e il sostegno dell'affidamento familiare, stipulano appositi protocolli operativi e individuano le modalità di gestione, le relative figure professionali sociali e sanitarie messe a disposizione, il relativo monte ore, rispetto alle diverse attività e definiscono procedure, modalità di raccordo e trasmissione delle informazioni anche al fine di costituire équipe di lavoro stabili.

Gli Ambiti territoriali sociali approvano gli accordi e i protocolli operativi con specifico provvedimento del competente organi di indirizzo politico.

Nell'affidamento familiare la presa in carico tecnica è affidata a équipe multiprofessionali di natura integrata sociale-sanitaria. Nello specifico, secondo la normativa vigente, sono a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) le prestazioni medico specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui bambini e sulle famiglie e le prestazioni riabilitative e socio-riabilitative per minorenni e adolescenti. La multidisciplinarietà e specializzazione delle professionalità sono indispensabili per investire nel percorso di accompagnamento personalizzato delle capacità genitoriali dei genitori di origine, attraverso un percorso di accompagnamento intensivo che favorisca lo sviluppo delle competenze necessarie a realizzare i diversi livelli di riunificazione familiare e l'eventuale riuscita del rientro in famiglia.

I Centri/Servizi per l'affidamento familiare collaborano alla definizione di percorsi e procedure per le forme di collaborazione fra il sistema educativo-scolastico e quello dei servizi nell'ambito della protezione e cura dei bambini e sul tema della protezione e tutela dei bambini in affidamento familiare.

I Centri/Servizi per l'affidamento familiare predispongono specifiche schede per la presentazione delle richieste di affidamento familiare e per la raccolta dati sugli affidatari e i rispettivi percorsi di valutazione, curando la conseguente rilevazione e lettura statistica e utilizzano strumenti specifici

quali schede, banche dati, relazioni, colloqui, interventi economici e supporti professionali. I servizi territoriali incaricati dalle normative regionali partecipano all'aggiornamento periodico della documentazione cartacea e informatica relativa agli affidamenti familiari per rispondere ai debiti informativi regionali e nazionali.

L'efficacia del lavoro dei Centri/servizi per l'affido può essere sostenuta anche dalla creazione di un nucleo di coordinamento provinciale e regionale interistituzionale che coinvolga stabilmente i servizi sociali e sanitari, la magistratura competente, il Terzo settore e gli Uffici scolastici per favorire lo scambio di pratiche di eccellenza all'interno del territorio e per assicurare l'uniformità/ omogeneità degli interventi pianificati e dei messaggi veicolati dalle campagne di sensibilizzazione e garantire la disponibilità sull'intero territorio di servizi specializzati idonei a fornire supporto alle famiglie.

La continua e sistematica promozione dell'affidamento familiare è un'attività strategica e ha come obiettivo la piena realizzazione del diritto dei bambini a vivere in famiglia attraverso la diffusione di una cultura della solidarietà familiare e di una sensibilità sociale nei confronti dei bambini e delle famiglie in situazione di vulnerabilità. Risultano altrettanto importanti interventi di informazione sull'affidamento familiare che perseguono gli obiettivi di orientamento e ampliamento della consapevolezza e della conoscenza rispetto a cosa sia esattamente l'affidamento familiare, in cosa si distingua dall'adozione e su come funzioni.

Professionalità coinvolte

Ciascun Centro per l'affido, nell'ambito della specifica struttura organizzativa dell'Ambito territoriale sociale e con le dovute e necessarie integrazioni con gli attuali modelli organizzativi esistenti, è dotato di personale adeguatamente formato ed aggiornato. È possibile prevedere due livelli:

- un front office con una figura di personale amministrativo di supporto per le attività di gestione call center, gestione e fascicolazione dati relativi a risorse affidatarie, segnalazioni per l'affido, abbinamenti in essere, monitoraggio flusso dei dati ecc. e una figura di tipo socioeducativo per le attività di promozione e sensibilizzazione sull'affidamento familiare;
- l'équipe multiprofessionale costituita dalle seguenti figure professionali: assistente sociale, educatore e/o pedagogo, psicologo ed eventualmente mediatore linguistico-culturale.

La gestione può essere diretta o esternalizzata secondo le previsioni del Codice dei contratti e del Codice del Terzo settore e fermo restando la regia condivisa con ATS e ASL. Nel caso di gestione esternalizzata, è necessario comunque prevedere la presenza di un funzionario pubblico esperto che svolga le funzioni di coordinatore di indirizzo interno all'ATS e

che abbia il profilo professionale di assistente sociale e/o pedagista e/o psicologo con laurea quinquennale.

Laddove la gestione sia affidata a operatori pubblici, il Comune e l'ASL contribuiscono con risorse professionali e finanziarie all'organizzazione e al mantenimento delle équipes multidisciplinari, che seguono ogni bambino in affidamento familiare e la sua famiglia. Esse sono composte da operatori di servizi sociali e socio-sanitari e possono avvalersi delle competenze professionali delle altre strutture pubbliche del territorio e delle collaborazioni dei servizi educativi, della scuola, delle associazioni familiari, comprese quelle eventualmente indicate dagli affidatari.

Si deve prevedere la supervisione periodica in favore degli operatori impegnati nel Centro.

Risorse

Alla definizione delle risorse di personale e finanziarie, individuate attraverso Protocolli di intesa e/o operativi a livello locale o altri strumenti concorre per la parte sociale il Fondo nazionale per le politiche sociali e tutte le ulteriori risorse regionali e comunali finalizzate a tale scopo.

Costi per il cittadino

Il Servizio è gratuito.



ABBANDONO
ZERO

I quaderni dell'Affido

Centro Studi **AFFIDO**



www.centrostudiaffido.it

Consulenze e Formazione per i Centri Affido
Formazione e Accompagnamento Affidatari